

pronto a mettermi d'accordo col collega per l'istruzione pubblica perchè siano tolti o attenuati gli impedimenti che possono esservi.

Se qui fosse presente l'onorevole collega per l'istruzione, sono certo che, nel merito, egli direbbe quello che io non posso dire; ma per ciò che si riferisce alla parte mia, credo che l'onorevole interpellante sarà contento se, per una volta tanto, si sentirà dichiarare che in una bella questione che riguarda l'arte e la coltura, le ragioni della finanza non saranno di ostacolo alle più benigne applicazioni.

E vengo alla parte ch'è di vera competenza del Ministero che io rappresento, quella della importazione. Qui bisogna distinguere (come bene ha fatto l'onorevole interpellante), fra i libri che vengono dall'estero, quelli che sono stampati in italiano.

L'onorevole Rosadi sa bene che i libri non italiani che vengono dall'estero, se non sono legati, ossia se sono in semplice *brochure*, sono esenti da dazio; lo pagano bensì, se legati. Ciò accade per forza delle nostre leggi ed in particolar modo della tariffa doganale, e non è già per quello ostruzionismo che l'onorevole collega Rosadi - memore, da quel valente avvocato ch'egli è, del procedimento della mozione degli affetti - ha voluto ricordare in questa Aula, in questo momento in cui esso è così poco simpatico a tutti.

Non dunque per amore di ostruzionismo sono apposti i vincoli all'importazione dei libri, ma per vera, leale, genuina applicazione delle leggi vigenti. Riconosco tuttavia che l'interpellante ha pienamente ragione nell'invocare che si usino agevolazioni; ed io ho il piacere di annunziare che nei nuovi trattati di commercio si è disposto che fino a duemila grammi, che è la misura della convenzione postale di Washington, sia tolto qualsiasi dazio. Non credo che l'onorevole interpellante possa, per questo riguardo, desiderare risposta migliore.

Quanto ai libri italiani stampati all'estero e che vengono in Italia, prego di riflettere che la questione è diversa, trattandosi di garantire una certa protezione all'industria tipografica italiana, per evitare che questa, obbligata a pagare il dazio sulla carta, si trovi in una condizione di inferiorità rispetto a quegli editori che all'estero possono stampare libri italiani, fingendo che già sieno stati stampati all'interno. Confesso che il timore di una siffatta concorrenza sleale io non lo nutro in una misura eccessiva; poichè lo stampare all'estero

libri, facendoli poi figurare come stampati in Italia, contiene in sé gli elementi di una vera frode in commercio, che ritengo si possa in molti modi prevenire e colpire.

Ad ogni modo, senza potere per oggi all'onorevole collega rispondere su questo punto in quella maniera precisa che ho usato dianzi, per gli altri punti della sua interpellanza, dichiaro che molto volentieri ho già cominciato e conduco avanti gli studi, per vedere se, sempre serbando il concetto fondamentale di conservare alla nostra industria libraria nazionale una ragionevole tutela, si possa trovar modo di togliere o diminuire gli ostacoli denunciati, e di garantire, insieme coi diritti dell'industria tipografica, quelli, che riconosco molto maggiori, della cultura nazionale.

(Entra nell'aula il ministro della pubblica istruzione).

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, il quale sa già il contenuto dell'interpellanza.

ROSADI. La seconda parte soltanto.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Come dice?

ROSADI. Se permette, signor presidente...

PRESIDENTE. Parli pure.

ROSADI. Il ministro delle finanze ha pienamente risposto alla prima parte della interpellanza ed io mi dichiaro pienamente soddisfatto della sua risposta; se l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica lo crede, può limitare la sua risposta alla seconda parte dell'interpellanza stessa, quella cioè che attiene alla fiscalità di una tassa per l'esportazione dei libri stampati oltre il 1500.

PRESIDENTE. Parli onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ORLANDO, ministro della istruzione pubblica. Anche per pagare il fio di un ritardo, che, del resto, è scusabile, perchè non avrei mai creduto che così rapidamente si svolgessero, o non si svolgessero affatto le numerose interpellanze, che precedevano quella dell'onorevole Rosadi, sarei quasi tentato di proporre a me stesso tutte quelle obiezioni, che mi avrebbe mosso l'onorevole Rosadi, e alle quali dovrei rispondere in quel certo senso, ch'è reso necessario dall'ordine logico, perchè è impossibile che io confuti delle obiezioni, se non le propongo.

ROSADI. Ma ella le immagina tutte.

ORLANDO, ministro della istruzione pubblica. Ma bisogna che anche la Camera le abbia presenti.